



Provincia di Ravenna

Settore Pubbliche Relazioni – Ufficio Stampa

Comunicato stampa

Ravenna, 28 luglio 2012

APPROVATO A MAGGIORANZA O.D.G. “PER L’ACCORPAMENTO DELLA PROVINCIA IN AMBITO ROMAGNOLO”

Il consiglio provinciale ha approvato a maggioranza un ordine del giorno (allegato) “Per l’accorpamento della Provincia di Ravenna in ambito romagnolo” presentato dai capigruppo Tiziana Bandoli (Pd), Massimo Mazzolani (Pdl) e Gianfranco Spadoni (Udc) e dal consigliere Paolo Pirazzini (Pd).

Contraria la Lega Nord. Astenuti i gruppi Fds e Sel.

Non ha votato il presidente del consiglio provinciale Gabriele Rossi (Idv).

Il presidente Claudio Casadio ha aperto la seduta: “E’ opportuno e istituzionalmente corretto che il consiglio si pronunci sull’ipotesi di riordino territoriale delle Province. Questa è la posta in gioco adesso. I tempi sono davvero stretti. Siamo dunque chiamati a compiere una scelta storica alla quale non possiamo e non dobbiamo sottrarci. Tutto il resto – quante e quali funzioni, governo di primo o secondo grado, potrà essere discusso poi e potrà cambiare in corso d’opera – ma il riordino territoriale su cui dobbiamo pronunciarsi oggi disegnerà il profilo dei nostri territori per i prossimi decenni. La massa critica delle nostre politiche ha come riferimento l’area vasta romagnola; i Sindaci e tutte le forze economiche e sociali che abbiamo consultato nei giorni scorsi hanno espresso consenso unanime all’ipotesi di accorpamento delle province romagnole. Abbiamo registrato una grande coesione che non è un dato scontato e che ci deve indurre a non subire il cambiamento ma a governarlo. La revisione degli ambiti provinciali si farà comunque, giusto o sbagliato che la si giudichi, dobbiamo esserne protagonisti, trasformando un vincolo in un’opportunità di cambiamento positivo.”

Nel corso del dibattito sono intervenuti:

Paolo Pirazzini, Pd: “La richiesta del presidente di un pronunciamento del consiglio, in vista delle decisioni che il CAL dovrà assumere, è quanto mai opportuna sia per la portata storica del riordino del quale si sta discutendo ma anche per gli altri contenuti del D.L. n. 95 del 2012, dentro al quale è contenuto anche l’art. 17 relativo al riordino delle Province. Quello che viene presentato all’opinione pubblica come un intervento di revisione strutturale della spesa pubblica è, in realtà, la terza manovra finanziaria e l’ennesimo taglio lineare che colpisce principalmente il fondo sanitario e i trasferimenti dello Stato agli enti locali e alle Regioni. Noi non neghiamo la necessità di una nuova manovra per evitare il previsto aumento dell’Iva però chiediamo di ridistribuire i pesi. Ogni comparto della spesa pubblica deve dare un contributo proporzionato al proprio peso e non si possono tagliare ulteriormente i finanziamenti alla sanità e ai servizi essenziali che, in particolare, gli enti locali assicurano. Un taglio ai trasferimenti, operato ad agosto, peraltro, è tecnicamente irrealizzabile e determinerebbe la sospensione dei pagamenti per una parte relevantissima dei Comuni. Inoltre, buttando alle ortiche il lavoro che per oltre un anno gli enti locali hanno realizzato per pervenire, in accordo con il governo, alla definizione dei costi standard, si adottano criteri di

riequilibrio dei trasferimenti che premiano gli enti locali meno efficienti e virtuosi. L'altro limite evidente è che, in un provvedimento di natura finanziaria, si inseriscono impropriamente norme organizzative e ordinamentali. L'art. 4 affronta di nuovo il tema delle società pubbliche, riproponendo molte di quelle impostazioni che la Corte costituzionale ha, solo poche settimane fa, dichiarato incostituzionali perché tendono, di fatto, a reintrodurre le norme cancellate con il referendum sull'acqua pubblica. Le norme sulle Province e quelle sulle unioni dei Comuni andrebbero poi stralciate e affrontate unitariamente insieme al ridisegno dell'intero assetto istituzionale. Qui addirittura si affida al CAL il ridisegno delle Province e alla Regione quello delle unioni con rischi evidenti di conflittualità e di incoerenza. Per questo insieme di ragioni, l'O.d.G. nato dal confronto nella conferenza dei capigruppo, dà mandato al presidente Casadio di proporre il perimetro della Romagna come ambito territoriale della nuova Provincia, ed esprime sostegno alle proposte di emendamento formulate dalle Regioni, dall'Upi e dall'Anci che il Senato sta discutendo in queste ore.”

Gianluigi Forte, capogruppo Lega Nord: “Voteremo contro questo O.d.G. col quale state avvallando una scelta scellerata del governo Monti che vuole imporci un salto nel buio certamente non nell’ottica di migliorare i servizi alla cittadinanza. Ci si presenta invece l’occasione storica per istituire la regione Romagna. Dopo tante pretestuose negazioni dell’identità storica, culturale, territoriale ed economica della Romagna, ora anche voi vi appellate a queste stesse affinità per chiedere, costretti dal Governo centrale, la costituzione di una provincia unica romagnola confermando tutti gli elementi alla base della nostra istanza della regione Romagna. Insomma, a noi pare che la decisione del Governo di abolire le tre province romagnole e la conseguente ipotesi, di una provincia romagnola unica, offra un motivo in più per istituire la regione Romagna. Il territorio romagnolo infatti risponde a tutti i requisiti richiesti dalla Costituzione per potersi costituire come Regione a cominciare dal numero di abitanti, oltre un milione. ”

Massimo Mazzolani, capogruppo Pdl: “Il sostegno a questo governo non ci esime dal criticarlo. Lo abbiamo fatto quando, col decreto Salva Italia, voleva l’abolizione delle Province e abbiamo approvato all’unanimità, in quest’aula, un O.d.G. che esprimeva ferma contrarietà a quel disegno. Oggi chiediamo che le Province siano enti di primo grado elettivi non quindi di secondo grado non elettivi come invece prevede il decreto legge governativo. Da sempre siamo per la regione Romagna. Questo O.d.g. e l’accorpamento delle province romagnole sono per noi un viatico, un’indicazione forte e decisa in direzione della regione Romagna un obiettivo che può essere raggiunto soltanto con realismo e senso di responsabilità.”

Alberto Pagani, Pd: “Lancio un appello alla Lega affinché receda dal proposito di votare contro questo O.d.G. che, se non fosse votato all’unanimità, indebolirebbe la nostra richiesta di un accorpamento delle Province in ambito romagnolo. Sulla regione Romagna abbiamo posizioni diverse che però non dovrebbero impedirci di percorrere un tratto di strada insieme almeno fino alla costruzione di un nuovo soggetto, intermedio tra Regione e Comuni, di dimensione romagnola. Auspicio che la Lega riconosca l’utilità e l’importanza di questo passaggio col proprio voto a favore, in un percorso tutt’altro che scontato e agevole. Compriamo insieme, tutti insieme, questo primo passo verso una dimensione territoriale romagnola.”

Nicola Staloni, capogruppo Sel: “Un presidente del consiglio non eletto, Monti, sta facendo di tutto per demolire organi elettivi, le Province: questo costituisce, a mio avviso, un precedente di inaudita gravità. Il governo impone l’accorpamento delle Province in nome della Spending review in un clima di incertezza assoluta su almeno due questioni di fondamentale importanza: le funzioni

dell'ente e il destino del personale dipendente che corre il rischio di pagare in prima persona perchè rappresenta il costo maggiore delle Province. Proprio alla luce di queste gravi incertezze, mi astengo sull'O.d.G.”

Tiziano Bordoni (Fds): “La discussione sull'o.d.g. non può prescindere dal giudizio negativo che noi diamo sul decreto denominato Spending review che rappresenta un ulteriore pesante passo verso la ritirata dello Stato dalla gestione dei servizi. Il provvedimento di soppressione e accorpamento delle Province basato sul mero criterio della estensione territoriale e del numero di abitanti senza un'adeguata analisi sui livelli di bisogni servizi necessari in Area Vasta, senza definire prioritariamente quali saranno le funzioni delegate alle nuove Province e le risorse a esse destinate, non risponde ad alcuna logica di razionalizzazione, ma solo alla logica dei tagli alla spesa pubblica. Sarebbe invece necessario agire proprio nel modo opposto. Riportare funzioni delegate a enti di secondo livello all'interno della Provincia come ente elettivo di governo e non trasformare anch'essa in un organo di secondo livello con rappresentanti nominati e non eletti. La proposta di accorpamento affiancata dalla controriforma sul mercato del lavoro, inducono a pensare che i "risparmi promessi" dalla riduzione forzata delle Province saranno realizzati principalmente nei confronti del personale dipendente. Dichiariamo sin da ora la piena contrarietà non negoziabile a un processo di accentramento che avesse come conseguenza tagli dell'occupazione e conseguente riduzione dei servizi. Invitiamo inoltre a ragionare su quali siano gli effetti ora occulti (ma presto palesi) di una accentramento effettuato in tal maniera sui presidi statali basati sulla struttura provinciale. mi riferisco alla presenza di INPS, Agenzia delle Entrate, Tribunali. Siamo disponibili a discutere ogni proposta di ridefinizione dei poteri degli organi dello Stato in una logica di effettiva partecipazione e di coinvolgimento degli Enti locali e dei cittadini. Apprezziamo che il presidente della Provincia Casadio abbia richiesto il pronunciamento del consiglio sulla questione prima della riunione del CAL e riteniamo che tale passaggio istituzionale dovrebbe essere svolto anche nei consigli comunali.”

Jacopo Berti, Lega Nord: “Confermiamo la nostra contrarietà perchè sono troppe le incognite nell'ipotesi prospettata dal governo Monti. Due su tutte: nulla è dato sapere sulle funzioni delle nuove Province e quale fine faranno i dipendenti. Non bastasse il Governo con un decreto legge palesemente incostituzionale vuole eliminare degli organi elettivi. Allora, perchè aspettare ancora decenni per istituire la regione Romagna? Abbiamo un'occasione unica per liberarci del giogo bolognese, se non ora, quando?”

Tiziana Bandoli, capogruppo Pd: “Con l'approvazione di questo O.d.G., il consiglio provinciale dà semplicemente mandato al presidente della Provincia di fare una proposta di accorpamento in ambito romagnolo, in sede di CAL. Questa è la sostanza dell'O.d.G. perchè sia chiaro a tutti che, senza il concorso delle autonomie locali, le riforme non vanno in porto.”

Infine, il capogruppo Udc, Gianfranco Spadoni, ha rilasciato la seguente dichiarazione: “Valuto positivamente l'autodeterminazione che passa dal Consiglio delle Autonomie Locali (CAL). In ogni modo ridisegnare il sistema di governo del territorio, non è sufficiente per raggiungere gli obiettivi della Spending review. Né tantomeno da questo iter attuativo così incerto, emergono assicurazioni sul futuro dei dipendenti, sui poteri e sulle funzioni del nuovo ente, sui presunti risparmi e sulla sostenibilità economica della nuova mega Provincia. L'accorpamento non potrà prescindere da un piano industriale credibile e in chiara discontinuità con il passato. Al momento, l'auspicio è che le forze politiche si concentrino non su campanili, presidenze e cariche, ma piuttosto, sul rilancio economico e sulla coesione sociale del territorio.”